



FUORI LE MURA

PERIODICO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI SAN GIUSEPPE - ANNO 28 - N. 3

Indirizzo e-mail: parrocchiasangiuseppefm@gmail.com

ESSERE “SALE” E “LIEVITO”

Siamo arrivati a cento, ebbene si cento anni di storia; storia fatta di eventi, persone che si sono rivelate molto significative per la vita stessa della Chiesa. Il titolo scelto per questo centenario (Chiesa segno vivo, lievito e sale per il quartiere) è molto significativo perché ci aiuta a riflettere su quanto è fondamentale l'azione evangelizzatrice della comunità cristiana. La domanda che allora ci poniamo è questa: cosa significa essere sale e lievito? A quale responsabilità richiama l'essere sale e lievito? Leggendo e analizzando il testo evangelico, in particolare Mt 5,13-16, l'essere sale rivela l'identità vera della comunità dei suoi discepoli; nel senso che come il sale è necessario ed insostituibile nell'alimentazione quotidiana, così i discepoli hanno nel mondo una funzione unica e necessaria.

Di conseguenza la Comunità cristiana deve avere la capacità di penetrare nella società umana così come il sale negli alimenti, perciò essere capace di adeguarsi ad ogni situazione.

Il testo evangelico va oltre e cioè sottolinea l'importanza dell'essere sale “della terra” intesa come metafora del mondo. Quindi evidenzia la necessità per la comunità di apparire ed essere come una riserva di speranza per il mondo intero. La presenza della comunità deve portare nel mondo la fiduciosa certezza che anche le situazioni più difficili possono essere visitate da Dio e che la verità delle Beatitudini non è un'utopia, ma un'esperienza realmente accessibile a chi si apre alla fede. Particolare attenzione bisogna darla all'affermazione evangelica: “se il sale perde sapore, con che cosa lo

si renderà salato?”. Tale frase esprime in modo chiaro la contraddittorietà di una vita cristiana incapace di testimonianza. Quindi quando la Comunità non vive lo stato delle Beatitudini, è priva di quella gioia e di quella autenticità che la possono rendere sale saporoso per il mondo, speranza per l'umanità e segno visibile dell'Alleanza.

Altra metafora che ha molta affinità con il sale è il lievito, in particolare nella parabola della pasta e del lievito (Mt 13,33). Gesù sceglie di parlare del Regno ricorrendo all'esperienza vissuta, più che ad un piano concettuale. In questa parabola c'è una componente insolita, un dettaglio sorprendente: “lo mescolò in tre misure di farina” cioè in 25 Kg di farina. Emerge una quantità spropositata di farina rispetto al pizzico di lievito, perché questo? Suggestisce che il Regno entra in sordina nella realtà quotidiana e la trasforma senza far rumore. Allora anche quando non si vede in maniera così chiara l'agire di Dio,

si sa che la grazia opera in maniera straordinaria. Il messaggio è molto chiaro: il lievito deve perdersi nella pasta, quasi scomparire in essa, perché tutta la miscela sia lievitata. Si insiste, quindi, sull'azione del credente nella storia e nella società, in modo che possa essere segno visibile dell'Alleanza.

Da queste due metafore ne esce fuori il compito della comunità che è quello di essere testimone credibile dell'Amore e della Misericordia di Dio attraverso i gesti e le parole quotidiane.



“Chiesa segno vivo, sale e lievito per il quartiere”

Mauro Losapio

NUOVI ARRIVI IN PARROCCHIA

Un caloroso benvenuto a: **don Francesco Zorzi**, già parroco a San Pietro in Cariano, che inizia il suo servizio alla nostra parrocchia come “collaboratore”, **le nuove Suore Orsoline sr. Evangelia, sr. Ange Marie e sr. Silvia** per il servizio alle Scuole Aportiane e alla nostra comunità.

100 ANNI *E NON LI DIMOSTRA*

Riassumere in un articolo cento anni di storia è impresa impossibile. Possiamo dire che un sottile filo rosso lega il 1915 al 2015 ed è quello della fedeltà alla vocazione missionaria di una comunità. La nostra parrocchia ha sempre cercato di stare al passo con i tempi, cercando di essere missionaria con lo stile e gli strumenti che il tempo le offriva, cercando di essere sempre fedele al messaggio evangelico e di rispondere alle sfide che il mondo le metteva davanti...

Alzi la mano chi ricorda i racconti di padre Trivella o di padre Pasquali o frater Rossignoli, nostri indomiti fratelli missionari, o le lunghe lettere che inviava don Franco dal Brasile... Chi si ricorda della venuta del vescovo di Rio Branco mons. Grechy, segno tangibile di un incontro tra due realtà e tentativo di uno scambio tra chiese?

Se proviamo a mettere ordine nei nostri ricordi vedremo che ognuno di noi ha un volto, un fatto, un libro che è la vita della nostra comunità... State attenti che non si tratta di cose fatte dal Gruppo Missioni, ma sono atteggiamenti, scelte fatte da tutta la comunità. Sono doni che la nostra comunità ha ricevuto in tutti questi anni.

Noi abbiamo trovato alcune parole chiave che ci possono aiutare in questa riflessione:

A come Amazzonia

un nome che abbiamo amato e con cui siamo entrati in contatto attraverso Marco e Laura negli anni '90.

Con la diocesi di Rio Branco in quegli anni abbiamo anche sostenuto economicamente in prima persona il progetto e abbiamo cercato di costruire un reale scambio di chiese.

S come sensibilità

che la nostra comunità ha sempre avuto nelle singole persone, ma anche in uno stile comunitario fatto di ascolto, dialogo e partecipazione.

E come esperienza

ciascuna storia o racconto, anche attraverso le lettere, se rielaborata, rappresentava veramente una esperienza arricchente per tutta la nostra comunità. I giovani che sono andati a Ndthini in Kenia a trovare don Sergio nel lontano agosto del '91, quando sono tornati, hanno fatto capire alla comunità l'importanza di fare festa ed è così che è nata l'idea della festa in piazza.

S come settimana di animazione missionaria

vi ricordate le prime settimane con il tema della pace o dell'incontro, l'incontrarsi nelle famiglie...

Sono stati i primi tentativi di uscire in maniera diversa... di incontrarsi nelle famiglie, nella scuola (alcuni incontri si erano svolti alle "Carducci").

N come nomi

sono tanti i nomi che sono passati da san Giuseppe, o sono partiti da san Giuseppe, per andare in terra di missione: don

Franco, don Sergio, don Ivano, padre Carlo, suor Anna, frater Rossignoli, Marco, Laura... e molti altri.

A noi piace ricordare quelli che in una certa maniera sono oggi missionari: parliamo di suor Annamaria che è nell'ordine di padre De Foucold e vive a Roma; suor Daniela che si trova presso il convento di clausura di via Provolo.

Per non dimenticare l'ultimo nostro grido ospite: il sacerdote del Burundi, padre Diodonato, che è stato con noi tutto il mese di agosto. Un modo per sperimentare una missionarietà diversa. Se ci pensate bene un dono dello Spirito che ci invita su strade nuove...

I come iniziative

che si sono succedute in tutti questi anni: raccolte di carta, di soldi, tutte iniziative che in un preciso momento storico avevano una loro valenza e rispondevano a certe scelte. Così era stato fatto e così serviva.

A noi piace ricordare una iniziativa che ha ormai 3 o 4 anni ed è segno del tempo che cambia: quella di scrivere in lingua inglese le letture della Messa sul foglietto degli avvisi... un piccolo segno di attenzione verso le persone straniere e farle così partecipare alla celebrazione della Santa Messa in maniera più bella.

Ma la cosa più significativa, se ci pensate, intanto poi don Claudio ce la cancella, è avere per i nostri cento anni un pastore che ha fatto esperienza di missione....a soffiare le candeline sulla torta della nostra comunità c'è lui... un chiaro segno per essere ancora di più missionari qui e oggi.... Questa è la sfida che ci attende...."

Paolo N.



Locandina per il mese missionario: ottobre

Manifesto dell'ottobre missionario 2015



Don Emanuele durante una visita in Africa nel 2014



Don Claudio con i giovani in Brasile nel 2013

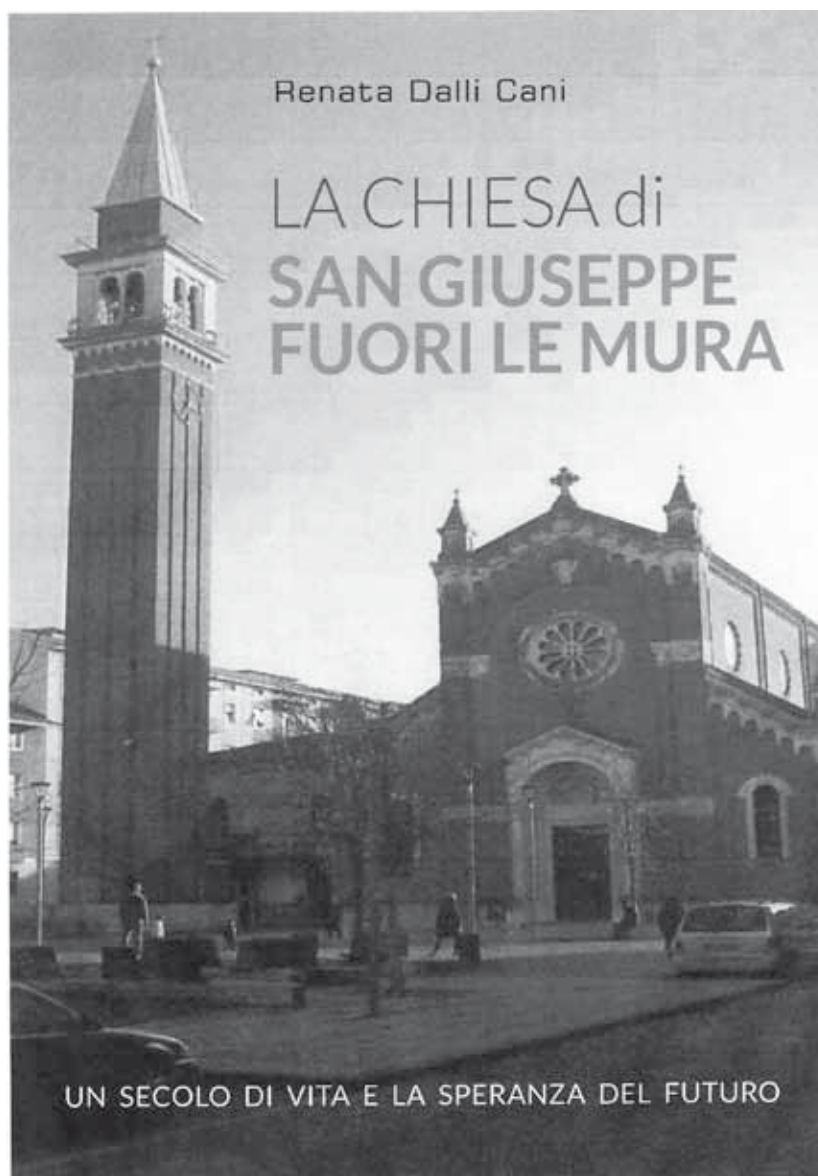
UN LIBRO RACCONTA LA NOSTRA STORIA

Chi direbbe ora, guardando la chiesa di San Giuseppe Fuori le Mura, che essa è sorta su un terreno che un secolo fa era una cava di ghiaia? Infatti per circa 1700 metri fuori dalle mura medievali, dal 1500 alla seconda metà dell'Ottocento, per motivi militari fu vietato costruire, abitare e piantare alberi di alto fusto. Ma quando fu costruita la stazione ferroviaria di Porta Vescovo con le sue officine dove lavoravano molte persone, ecco che la zona prima detta Spianà, cominciò rapidamente a popolarsi e a diventare un vero e proprio quartiere all'esterno delle mura, che dal 1901 fu ufficialmente denominato Borgo Venezia e che faceva parte della parrocchia dei Santi Nazaro e Celso. Ma come avrebbe potuto il parroco di San Nazaro occuparsi efficacemente dei suoi quindicimila parrocchiani sparsi per di più su un vasto territorio dentro e fuori le mura? Ed ecco allora che il cardinale Bartolomeo Bacilieri, vescovo di Verona, intuendo il rapido sviluppo che avrebbe avuto il nuovo quartiere, volle con determinazione che in esso fosse costruita una chiesa per erigerla a rettoria e mettere accanto al parroco di San Nazaro un collaboratore nella persona di un rettore. E così il 24 aprile 1914 fu benedetta la prima pietra della nuova chiesa, costruita a tempo di record in un solo anno e mezzo di lavoro, a tre navate, bella ed ampia come una cattedrale, la quale venne inaugurata il 3 ottobre 1915 dal parroco di San Nazaro don Enrico Chioccarello, ed accortamente intitolata a San Giuseppe nel quale gli abitanti di Borgo Venezia all'inizio del ventesimo secolo soprattutto operai, avrebbero potuto identificarsi, oppure percepire San Giuseppe, il falegname, come uno di loro. Però alla chiesa mancava il campanile:

c'era solo "na pora campanela / che funzionava a tiro de cordela", come scrisse Maria Tomba, attiva parrocchiana di San Giuseppe. E senza campanile si rimase fino al 1965, quando l'allora parroco

zaro e Celso. E il primo parroco fu don Pietro Fritz, che già da tre anni lavorava come rettore a San Giuseppe fra una popolazione all'inizio anticlericale ed ostile, che egli comunque riuscì ad orientare al bene e che imparò a stimarlo se diceva che don Piero, anche se è un prete, è una brava persona. E l'apprezzamento degli abitanti di Borgo Venezia per il loro parroco è dimostrato dall'entusiasmo e dalla partecipazione "che superò ogni aspettativa", alla festa per celebrare i venticinque anni dell'ordinazione sacerdotale di don Pietro Fritz, avvenuta nella cattedrale di Verona l'11 agosto 1907 e conferita dal cardinale Bartolomeo Bacilieri, vescovo di Verona. A don Pietro Fritz succedono nel tempo altri sei parroci compreso quello attuale don Claudio Vallicella, ed una schiera di curati che lavorano in parrocchia per tempi più e meno lunghi con compiti diversi e soprattutto per curare la formazione dei giovani ed educarli alla buona vita cristiana. Ma è tutta qui la storia della parrocchia di San Giuseppe Fuori le Mura? Ci mancherebbe altro!

zaro e Celso. E il primo parroco fu don Pietro Fritz, che già da tre anni lavorava come rettore a San Giuseppe fra una popolazione all'inizio anticlericale ed ostile, che egli comunque riuscì ad orientare al bene e che imparò a stimarlo se diceva che don Piero, anche se è un prete, è una brava persona. E l'apprezzamento degli abitanti di Borgo Venezia per il loro parroco è dimostrato dall'entusiasmo e dalla partecipazione "che superò ogni aspettativa", alla festa per celebrare i venticinque anni dell'ordinazione sacerdotale di don Pietro Fritz, avvenuta nella cattedrale di Verona l'11 agosto 1907 e conferita dal cardinale Bartolomeo Bacilieri, vescovo di Verona. A don Pietro Fritz succedono nel tempo altri sei parroci compreso quello attuale don Claudio Vallicella, ed una schiera di curati che lavorano in parrocchia per tempi più e meno lunghi con compiti diversi e soprattutto per curare la formazione dei giovani ed educarli alla buona vita cristiana. Ma è tutta qui la storia della parrocchia di San Giuseppe Fuori le Mura? Ci mancherebbe altro!

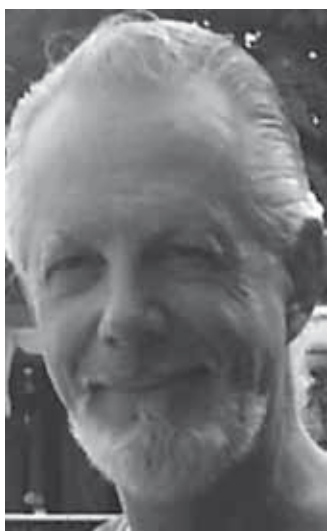


IL LIBRO È DISPONIBILE PRESSO LA MOSTRA FOTOGRAFICA DEL CENTENARIO ALLESTITA NELLA CAPPELLA

monsignor Emilio Claudio, per festeggiare il cinquantesimo anniversario dalla costruzione della chiesa, fece erigere la torre slanciata ed elegante che ora ammiriamo elevarsi sul lato sinistro del tempio di San Giuseppe Fuori le Mura. Per il rapido sviluppo che all'inizio del secolo ventesimo ebbe Borgo Venezia, nel breve tempo di soli cinque anni, il 23 gennaio 1920 la rettoria divenne parrocchia indipendente con un suo proprio parroco, staccata da quella dei Santi Na-

Per tutti i parrocchiani e per chiunque lo desideri è disponibile un libretto nuovo di zecca e piacevolmente illustrato che, in modo rapido e senza presunzione, la racconta abbastanza diffusamente perché, conoscendo il passato, possiamo apprezzare maggiormente il presente ed agire costruttivamente per il futuro.

Renata Dalli Cani



S. GIUSEPPE FUORI LE MURA

CENT'ANNI FRA LA GENTE DI BORGO VENEZIA: TESTIMONIANZE, PENSIERI, RICORDI

Sono abituato, fin dai miei primi sguardi, a vederla maestosa al centro della piazza del quartiere e, anche sforzandomi, non riuscirei a pensare Borgo Venezia, senza la sua chiesa.

Non potrei immaginare, al suo posto, un grande condominio o un campo giochi. Fin da piccolo, vedo e penso piazza Libero Vinco con la chiesa, la fontana, i giardini, i bambini che ridono, scherzano, gridano, si rincorrono, danno calci al pallone.

Per quanto affettivamente coinvolgente, il ricordo di San Giuseppe F.M., non può però limitarsi a tutto ciò. La chiesa significa molto di più per chi vive nel quartiere.

Se cinquant'anni fa un gruppo di "ex ragazzi", ormai padri di famiglia e persino nonni, hanno sentito il bisogno di fondare l'associazione "I vecchi amici di Borgo Venezia" e di ritrovarsi una volta all'anno per passare una giornata insieme, vuol dire che questa chiesa e ciò che hanno vissuto dentro e attorno ad essa, li ha positivamente segnati per la vita,

tanto che è un orgoglio per tutti poter dire: «*Mi son un ex buteleto de Borgo Venessia*».

Certo, questo forte senso di appartenenza, non è merito delle mura del tempio e neppure del campanile, ma senza la chiesa non ci sarebbe nemmeno la comunità che li ha generati alla fede e formati per la vita.

Quello dei *veci amici* è solo uno dei tanti esempi, per dire cosa ha significato S. Giuseppe F.M. per molte persone.

Posso citarne un altro che mi tocca da vicino. Nel 2002 è prematuramente mancato mio fratello. Abitava nel territorio di una parrocchia vicina. Quando però s'è trattato di decidere dove portarlo per l'ultimo commiato, la moglie e i figli non hanno avuto dubbi: «*El funeral lo femo a S. Giusepe, l'è quella la so cesa*».

Non domandatemi a chi va il merito dell'attaccamento della gente alla storica chiesa del borgo. Non saprei rispondervi, anche se qualche volta anch'io me lo son chiesto: dei preti, della tradi-

zione, degli amici, dei ricordi di un'infanzia spensierata, in cui bastava avere il minimo indispensabile, per possedere il mondo? Di tutte queste cose messe insieme? Sì penso di sì: è probabile che tutti questi fattori, insieme, formino un collante unico e indistruttibile.

Ma, tra ricordi, nostalgie e sentimenti, al centro di tutto c'è sempre lei: "la vecchia cesa", maestosa e robusta, sopravvissuta a due guerre e alla corrosione delle intemperie, costruita a tempo di record, considerate le tecniche edilizie e le attrezzature dell'epoca.

Mio nonno faceva il carrettiere e con cavallo e carretto trasportava sassi dalle "preare" (cave) ai cantieri dove si costruiva.

Mi ricordo che con orgoglio diceva: «*La cesa de Borgo Venessia? Ghe i ho portè anca mi i sassi par farla su!*».

Grazie nonno: se ora ne celebriamo il centenario, un po' è anche merito tuo.

Gi. Lo.

“Centenario: una chiesa, cento anni di vita di questa Comunità”

Abbiamo vissuto più di cinquant'anni in questa Comunità parrocchiale partecipando alle sue varie attività di servizio. Abbiamo battezzato, comunicato e cresimato i nostri tre figli e vissuto nella parrocchia le tappe più importanti della nostra vita familiare.

È stata, ed è, la nostra seconda casa. Dobbiamo molto per il loro aiuto a crescere in umanità e nella fede a tutti i sacerdoti che si sono susseguiti in questa parrocchia guidandoci in tutti questi anni ed alle persone che hanno partecipato alla vita parrocchiale e tuttora la vivono. Il cuore poi si è fatto grande

quando, solo qualche mese fa, tutta la comunità si è unita attorno a noi per la morte di mio marito, papà e nonno, Francesco. Quel calore intenso che ciascuno di voi ha dimostrato ci sta accompagnando ogni giorno aiutandoci a riempire il vuoto della sua mancanza.

Solo andando avanti insieme nel cammino della vita possiamo crescere. Grazie a ciascuno di questa Comunità per tutti questi anni, trascorsi nel calore intenso della vita parrocchiale.

Maria Franceschetti Friso

RICORDI

Prendendo spunto dal centenario che sta per festeggiare, mia moglie, che da bambina non ha potuto vivere la vita di parrocchia, mi ha chiesto cosa ricordavo di quei tempi a San Giuseppe.

Dopo qualche tentennamento i ricordi sono riaffiorati nitidi come se fosse ieri. Ve ne voglio raccontare alcuni.

Al tempo di don Saverio e don Zefferino a chi si iscriveva al grest veniva data una tessera che serviva per entrare e per partecipare agli eventi organizzati e che aveva al suo interno gli spazi su cui applicare un timbro. Il timbro veniva riportato sulla tessera solo se si andava a messa prima di recarsi al grest. Non era

importante vincere il premio di fine estate, era importante avere più timbri degli altri compagni.

I momenti di adorazione (40 ore, altro...) ci vedevano coinvolti in modo impegnativo ma anche simpatico: molti bambini venivano "arruolati" per fare adorazione durante le ore non scolastiche, e a due a due ci alternavamo inginocchiati alla balaustra per circa mezz'ora recitando le preghiere che ci avevano insegnato. Quando arrivava il cambio si usciva orgogliosi dalla chiesa.

Quelli erano gli anni di "Lascia o Rad-doppia" e anche San Giuseppe organizzò il suo quiz. Ovviamente la gara era per i

bambini del catechismo e la materia era la Dottrina. Furono fatte le eliminatorie al patronato e io mi classificai per la finale. La finale si svolse al cinema "Aurora" una sera davanti a tutta la comunità. Ero emozionatissimo. Il mio avversario era un amico che chiamavamo "Angelillo" perché era bravissimo col pallone: andai in vantaggio con la prima domanda, ma poi mi impappinai sulla seconda che riguardava le virtù teologali e così persi, conquistando solo un bruciante "secondo classificato".

Mi è però rimasto un tenero ricordo. Buon centenario a tutti.

R.G.

PENSIERI

Nella mia infanzia e giovinezza, a causa dei continui trasferimenti della famiglia, sono passata per più di venti parrocchie e quindi non ho mai potuto costruire qualcosa di significativo, indispensabile per generare il senso di appartenenza ad una comunità.

Col matrimonio ho finalmente messo radici in Borgo Venezia e la chiesa è diventata il mio punto di riferimento, la mia seconda casa: ora poter partecipare al festeggiamento del suo centenario mi rende particolarmente orgogliosa.

Donatella Gentilin Rinaldi



RIVIVERE UN PERCORSO

Per noi il festeggiamento dei 100 anni significa rivivere in parte, dalla nostra nascita ad oggi, il percorso della nostra Parrocchia: un tragitto partecipato attivamente.

Abbiamo vissuto in maniera forte tutti i nostri sacramenti e quelli dei nostri figli.

Inoltre grazie a questa celebrazione rivedremo, magari attraverso immagini, i sacerdoti e le persone che ci hanno preceduto o che abbiamo incontrato.

Sarà anche bello riflettere sul cammino di cent'anni della nostra comunità e sulla sua ulteriore evoluzione.

Enrica e Giuseppe



LA CHIESA DEL FUTURO

Parlare del centenario della nostra chiesa risulta compito davvero arduo. Noi di anni ne abbiamo mediamente 30. Non abbiamo fatto le due guerre e non ricordiamo la piazza prima che fosse edificato il campanile. Siamo stati battezzati nella maggioranza dei casi da don Riccardo Adami. Ricordiamo con affetto e tanta riconoscenza alcune persone della comunità: Mariella, Maria Tomba, Marcella e i sacerdoti che ci hanno accompagnato dal catechismo per bambini fino ad oggi. Sarebbero tante le persone da menzionare, ma lasciamo questo esercizio a chi ha più memoria storica.

Siamo i giovani sposi, un gruppo parrocchiale nato lo scorso anno. Alcuni di noi frequentano la parrocchia di San Giuseppe F.M. dalla nascita mentre altri, per varie ragioni, vi ci sono imbattuti recentemente. Dentro di noi avevamo il bisogno di un gruppo che potesse offrirci incontri e occasioni di crescita, con altre coppie di giovani sposi.

Parrocchia è proprio questo. È una comunità, una grande famiglia in cui ciascuno può essere accolto e accogliere. È un luogo in cui maturare esperienze, in cui confrontarsi con persone diverse per età e sapienza. È l'essenza dell'essere cristiani: ciascuno mette qualcosa di suo a disposizione degli altri, ricevendone di più. È una palestra di vita e non ha numero chiuso. C'è posto per tutti, a prescindere dal colore della pelle e dalla classe sociale.

È uno dei pochi luoghi in cui tempo e profitto hanno un ruolo secondario. Tra mille difficoltà, incoerenze e debolezze, come è umano che sia. È il posto che vorremmo frequentassero i nostri figli.

Che sarà del domani? Quale futuro attende noi come comunità?

Potremmo rispondere con ironia, dicendo che probabilmente un cambiamento necessario sarà sostituire i libretti cartacei dei canti ed il foglio delle letture con supporti informatici di ultima generazione.

Potremmo rispondere anche con un'analisi sociologica del nostro territorio e delle persone che lo abitano. La partecipazione delle persone è in calo e, rispetto



a cinquanta anni fa, ci sono molte altre associazioni ed enti in grado di fornire "servizi" che i nonni ci dicono fossero di competenza delle parrocchie. La grande sfida è mantenere saldi i principi fondanti dell'essere Chiesa e rinnovarsi sempre, accogliendo il prossimo e partecipando con entusiasmo alla vita della parrocchia. Domani più di oggi, e oggi come e più di allora. Accogliere è mettere in pratica ciò che Gesù ci ha insegnato: è non lasciare solo chi in altre realtà viene escluso. Partecipare è la base della condivisione. Partecipare con entusiasmo è il regalo più bello che ciascuno di noi può fare alla propria comunità.

Rimbocchiamoci le maniche e diamoci dentro, perché il futuro della parrocchia di San Giuseppe F.M. lo costruiamo tutti noi, insieme.

G.G.S.



SPARGI SEMI AL VENTO... VEDRAI FIORIRE IL CIELO

La nuova proposta della Diocesi per la Pastorale Giovanile

In mezzo alla piazza ci sono due ragazze con una cartellina arancione in mano. Aspettano che arrivino le cinque per l'ora di catechesi. Ormai è diventata un'abitudine, sono in prima media, è da cinque anni che lo schema si ripete. Ad accoglierle ci sarà una stanza con dei cartelloni attaccati, tre catechiste e una ventina di ragazzi che come loro si aspettano un'ora di spiegazione sulla parabola del seminatore. Invece qualcosa è cambiato. Salgono le scale e sentono la musica di "Just Dance", entrano nella stanza e le sedie non sono più intorno al tavolo, ma contro le pareti. Insieme alle catechiste ci sono anche tre ragazzi poco più vecchi di loro. L'ora passa in fretta e alla fine nelle loro menti è rimasta una frase: "spargi semi al vento, vedrai fiorire il cielo".



Festa del passaggio, terza media, maggio

Questa breve storiella potrebbe tranquillamente essere raccontata da uno dei ragazzi che frequentano gli incontri: da settembre infatti abbiamo sparso semi nuovi e piano piano il cielo inizia a fiorire. Ci è stato chiesto di immaginare il futuro dei giovani della nostra parrocchia e una sola parola ci è venuta in mente: condivisione. Stiamo infatti creando una nuova realtà, quella della vicaria, nella quale le ventuno parrocchie che ne fanno parte si trovano a condividere esperienze educative, formative e ricreative. Il progetto è partito dalla Diocesi, che a settembre ha incaricato don Emanuele di far germogliare questi semi in prospettiva di un sistema vicariale, già fiorito in altre zone del territorio, come sul Lago Bresciano. Dopo un anno di sperimentazioni si è venuta a creare una segreteria vicariale composta da diverse commissioni (medie, adolescenti, giovani, scuola e cultura, eventi, formazione, economia e segreteria),

i cui membri sono giovani e adulti provenienti dalle varie parrocchie. Lo scopo è quello di riuscire a creare nel tempo un sistema autonomo e propositivo, in grado di sopperire alla carenza di nuove vocazioni, senza per questo perdere la possibilità di tener vivo il mondo giovanile. Questo nuovo modo di organizzarsi ha fatto paura anche a noi ragazzi, come succede per tutte le novità. Tuttavia un'estate di campi-scuola vissuti con le altre parrocchie, ci ha fatto scoprire la bellezza dello stare insieme anche nella fede. Perché, se ci pensiamo, fin dalle elementari andiamo a scuola, pratichiamo sport, suoniamo uno strumento con i nostri coetanei delle altre parrocchie... perché non condividere anche la dimensione della fede? Non siamo da soli in questo bel progetto, anche le comunità poco distanti da noi hanno voglia di mettersi in gioco, di rompere il "si è sempre fatto così", mantenendo comunque l'identità parrocchiale. La condivisione arricchisce, fa crescere e fortifica le relazioni. Noi crediamo fortemente nella vicaria, pensiamo possa essere il futuro per i giovani della nostra parrocchia, per sentirsi parte di una Chiesa che non esclude nessuno, una Chiesa che continua a camminare con noi. Vogliamo avere il coraggio della novità, perché come dice Papa Francesco: «Uscire da se stessi è uscire anche dal recinto dell'orto dei propri convincimenti considerati inamovibili, se questi rischiano di diventare un ostacolo, se chiudono l'orizzonte che è di Dio».

Chiara ed Elisa



Formazione animatori, novembre

VITA DELLA COMUNITÀ

CALENDARIO PASTORALE

Nel mese di settembre sono aperte le iscrizioni per il cammino di catechesi per coloro che sono appena venuti ad abitare nella nostra parrocchia e per i fanciulli che hanno iniziato la 1ª e la 2ª elementare.

- **Domenica 27 settembre:** Giornata del Seminario. Alle 11.00: S. Messa con Anniversari di Matrimonio dei mesi di luglio, agosto e settembre.
- **Dal 1° al 5 ottobre:** Giornate Eucaristiche.
- **Dal 12 ottobre:** Inizio Catechesi con incontri per i Genitori.
- **Domenica 18 ottobre:** Giornata Missionaria. Ore 11.00: S. Messa con Inizio Anno Pastorale e Mandato Catechisti e Animatori e Accoglienza di don Francesco Zorzi e le nuove suore Orsoline: sr. Evangelia, sr. Ange Marie e sr. Silvia
- **Mercoledì 21 ottobre:** Inizio preparazione al Matrimonio Cristiano (isciversi!).
- **Domenica 25 ottobre:** Ore 11.00: S. Messa con Anniversari di Matrimonio e Battesimi (Isciversi!).
- **Domenica 1 novembre:** Preghiera per i defunti al Monumentale ore 15,30.
- **Venerdì 13 novembre:** Cena di Solidarietà.
- **Domenica 15 novembre:** Raccolta a favore delle iniziative di carità della S. Vincenzo.



12 settembre 2015: Matrimonio di Giulia Fortunati e Federico Rebecchi



Battesimi di Domenica 13 settembre

PROGRAMMA PER IL CENTENARIO DELLA CHIESA

1. EVENTI LITURGICO-CELEBRATIVI

- **Venerdì 2 ottobre** ore 18.30: S. Messa a S. Nazaro.
- **Sabato 3 ottobre** ore 18.30: S. Messa e inizio Settimana Eucaristica.
- **Domenica 4 ottobre** ore 9.00: S. Messa per la Terza Età con Unzione dei Malati. Gli Adolescenti e i Giovani partecipano al Meeting Diocesano.
- **Lunedì 5, Martedì 6 e Mercoledì 7 ottobre** ore 9-12 e 16-18: Adorazione Eucaristica. Ore 20.30: S. Messa. Segue Adorazione Eucaristica e possibilità delle Confessioni.
- **Giovedì 8 ottobre** ore 9-12 e 16-18: Adorazione Eucaristica; ore 18.30: S. Messa.
- **Venerdì 9 ottobre** ore 9-12 e 16-18: Adorazione Eucaristica; ore 20.30: S. Messa. Segue Adorazione Eucaristica e Veglia con Testimonianze Missionarie.
- **Sabato 10 ottobre** ore 9-12 e 16-18: Adorazione Eucaristica; ore 18.30: S. Messa.
- **Domenica 11 ottobre** ore 9 e 18.30: S. Messa. Ore 11.00: S. Messa Solenne del Centenario presieduta dal vescovo Mons. Zenti con Benedizione Eucaristica. Seguirà un momento di festa con aperitivo in piazza.

2. EVENTI DI COMUNICAZIONE, FORMATIVI E CULTURALI

- **Sabato 3 ottobre** in chiesa alle ore 21.00: Concerto Musicale tenuto dalla compagnia "Ensemble Antica Pieve" di Montorio.
- **Giovedì 8 ottobre** ore 21.00, presso il Cinema-Teatro Aurora: Conferenza con Paola Bignardi su: "Dalla Chiesa del Concilio Ecumenico Vaticano II alla Chiesa di papa Francesco: una Chiesa che riesce a dialogare e camminare insieme con il mondo di oggi. Le fatiche incontrate e le nuove possibilità che si aprono."
- **Domenica 11 ottobre** alle ore 16.00 in chiesa: un gruppo di adulti e giovani della parrocchia presenta "Non Temere", una Sacra Rappresentazione sulla figura di San Giuseppe.
- **Giovedì 15 ottobre** in chiesa, ore 21.00: "L'Agorà del Con-senso", talk show condotto da don Bruno Fasani, trasmesso in diretta da Telepace.
- **Da Domenica 20 settembre a Domenica 1 novembre** presso la Cappella Feriale sarà aperta una Mostra Fotografica del Centenario. Saranno in mostra anche i Disegni dei Bambini (Apertura Sabato e Domenica dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30). All'interno della mostra sarà possibile trovare:
 - Il libro commemorativo del Centenario della prof. Renata Dalli Cani
 - Un DVD con le foto artistiche della chiesa
 - Una incisione-ricordo del Centenario a calamita
 - Una locandina semplice di spiegazione dei valori artistici della chiesa

3. INIZIATIVA CARITATIVA

La S. Vincenzo propone di offrire una contribuzione alla spesa della mensa scolastica dei bambini alle famiglie in difficoltà per l'anno scolastico 2015-2016. Presso la mostra del centenario sarà possibile contattare le persone della San Vincenzo per informazioni e contribuzioni.

Un grazie a tutti coloro che hanno lavorato e contribuiranno alla realizzazione di queste iniziative!

BATTESIMI

Col Sacramento del Battesimo sono stati accolti nella Comunità dei Credenti:

- 11) Brusco Mariavittoria
- 12) Valdez Tommy 13) De Simone Pietro
- 14) Fernando Amelia 15) Casella Diego
- 16) Gallage Fernando Nathasha Bethany

MATRIMONI

Col Sacramento del Matrimonio hanno iniziato il cammino di fede e di amore nella Chiesa domestica:

- 4) Martini Matteo e Mirabella Mariadolores
- 5) Cicala Michele e Furlani Giulia
- 6) Rebecchi Federico e Fortunati Giulia

DEFUNTI

Con la liturgia esequiale abbiamo consegnato nelle mani del Padre Misericordioso per la Vita Eterna:

- 25) Camporesi Lidia 26) Comerlati Ida
- 27) Perozeni Pietro 28) Bressan Lucia
- 29) Marchesini Giuseppina 30) Magaglio Anna
- 31) Pesavento Luciano 32) Zaroni Renzo
- 33) Giarelli Luigia 34) Bonesini Angelina
- 35) Zenari Luigi 36) Cavazza Luigi
- 37) Colognato Lino

ORARI SS. MESSE

Sabato sera e viglie di Feste: 18.30

Domenica: 9.00 - 11.00 - 18.30

Feriali: 8.30 - 18.30

Parrocchia S. Giuseppe F. M.

Piazza Libero Vinco 37

Tel. 045 525276

blog sangiuseppefuorilemura.jimdo.com

Facebook Parrocchia San Giuseppe F.M. Verona